



di Milanese, sia in rapporto all'attribuzione della "Madonna della Neve" a Donatello, sia nella citazione *à vol d'oiseau*, ad esempio, della "statuina con la testa staccata dal busto (stile donatelliano)", ovvero la splendida Santa Caterina d'Alessandria, opera di Benedetto da Maiano, restaurata magistralmente a Firenze dall'Opificio delle Pietre Dure e tornata a Terranova.

L'attribuzione a Donatello delle due opere terranovesi rientra nella vecchia tradizione storiografica della provincia italiana - durata praticamente dal tardo Cinquecento fino al pieno Novecento (ed attiva tuttora in qualche regione, come, ad esempio, la Romagna) - per la quale ogni bella opera plastica di cui si potesse intuire l'origine quattrocentesca e toscana veniva riferita al grande patriarca fiorentino della scultura moderna, quasi che Donatello avesse avuto le braccia e la forza di Briareo atte ad affrontare anche solo il dieci per cento di tutto ciò che gli è stato attribuito nel tempo.

A noi con questa nota interessa solo far luce sugli ascendenti terranovesi di Rocco Milanese e chiarire definitivamente il dato anagrafico di nascita dello scultore.

## NOTE:

<sup>1</sup> Santuario del "SS. Crocifisso", Terranova Sappominulio (Reggio Calabria), *Cenni storici del SS. Crocifisso, Esercizi di pietà*, Stab. Tip. "Fausto Formica", Taurianova (RC). Così viene detto a pag. 19: "Rocco Milanese, insigne scultore, delle cui opere si trovano in tutta Italia".

<sup>2</sup> Cfr. E. Le Pera, *Arte di Calabria tra Otto e Novecento: dizionario degli artisti nati nell'Ottocento*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001, pagg. 134-135. Tuttavia anche Le Pera ha qualche dubbio sull'anno di nascita dell'artista, tanto è vero che inserisce tra parentesi, dopo il 1852, anche la data del 1857. Cfr. pure: A. Panzetta (schede di), *Giovanni Bastianini, Rocco Milanese, Francesco La Monaca e Giuseppe Bergomi*, in *Il Ritratto interiore da Lotto a Pirandello*, a cura di V. Sgarbi, catalogo della mostra di Aosta e Lodi, Skira, Milano 2005.

<sup>3</sup> Archivio Storico di Reggio Calabria, Registri di Stato civile, atti di nascita, inv. 76, b. 194.

<sup>4</sup> Archivio Parrocchiale di Terranova, Libri dei matrimoni, anno 1852. "Anno salutis millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo die vero vigesima quinta mensis Januarii Vincentius Melanese ex terra Melicocha Seminariae Dioecesis Mileti, et D. Rosa Seraphina Scoleri hujus terrae, factis, per me, inter missarum solemnium triis denuntiationibus tribus diebus festivis continuis, scilicet die septima, die octava, et die decima quarta mensis Decembris anni 1851, et nullo impedimento allato, servatisque aliis servandis, mea licentia, conjuncti sunt in Matrimonium a Rev.do Sacerdote D. Carmelo Penura ex dicta terra Melicocha, in hac Parochiali Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae in Coelum Assumptae, vulgo d(ict)a de Canto Civitatis Terranova. Praesentibus testibus D. Josepho D'Agostino, D. Josepho Calogero ex d(ict)o loco Melicocha aliisque. Et inter solemnium ibidem benedictionem matrimoniale[m] receperunt. Can(oni)cus Cento Oeconomus.

<sup>5</sup> F. Caglioti-G. Gentilini, *Il quinto centenario di Benedetto da Maiano e alcuni marmi dell'artista in Calabria*, in *Bulletin année 1996-1997*, n. 3, 1-4, Études, Association des historiens de l'Art Italien, 50 Rue de Varenne, Paris; F. Caglioti, *La scultura del primo Rinascimento in Calabria* (trascrizione da una conferenza Rotary), in *Realtà Nuova*, Rivista bimestrale, Istituto Rotary International, Istituto Culturale Rotariano, anno LXVII, n. 6, Milano, novembre-dicembre 2003, pagg. 34-61; F. Caglioti, *La scultura del quattrocento e dei primi decenni del cinquecento*, in *Storia della Calabria nel Rinascimento* (a cura di S. Valtieri), Collana Meridione, Gangemi editore, Roma 2002.

<sup>6</sup> Archivio prof. Agostino Formica, Taurianova (RC).



## Maropati Datata la statua di S. Antonio da Padova

Giovanni Mobilia

La statua di Sant'Antonio da Padova, custodita nella chiesa parrocchiale di Maropati, ha finalmente una datazione precisa e un committente, grazie al rinvenimento di una lettera, conservata nell'Archivio Storico della Diocesi di Mileto<sup>1</sup>, scritta il 1° agosto 1839 dal Sindaco Vincenzo Cordiano al Vescovo di Mileto mons. Armentano.

Nella missiva il primo cittadino chiedeva al presule che ordinasse al Parroco di riportare la statua nella chiesa Madre, altrimenti Raffaele Nicoletta che, per devozione, di consueto patrocinava la festa, si sarebbe rifiutato di promuoverla.

Questo il testuale documento:

"Eccellenza Rev.ma,

**Giuseppe Seminara** mio amministrato sin dal 1832 offrì alla chiesa matrice una statua di S. Antonio di Padova, che sempre fu celebrata la festa senza questuanti, ma a divozione di Raffaele Nicoletta.

In quest'anno detta Statua fu trasportata nella chiesa filiale di S. Lucia, e la festa non fu celebrata a divozione di detto Nicoletta, per la ragione, che la sudetta statua fu cacciata dalla chiesa matrice, e si dovette venire alla nomina di un pio cercatore, con gravare questa popolazione ammiserita, quale festa può celebrarsi senza immiserire detta popolazione. Perciò prego l'E.V.R.ma ordinare che detta statua fusse trasportata nella chiesa matrice, e che la festa in parola si celebrasse a divozione di Raffaele Nicoletta secondo il solito.

Passo ad implorare la Pastorale benedizione.

Il Sindaco Vincenzo Cordiano"

<sup>1</sup> ASDM, B V II 603, Maropati, Parrocchia (1830-1849).